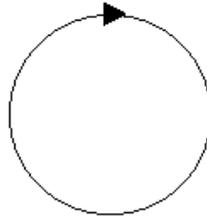


Formae temporis 1

La forma circolare del tempo



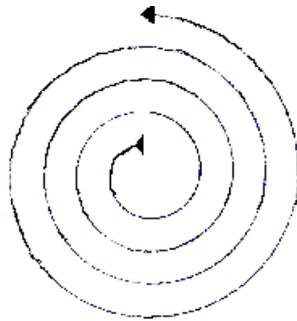
forma ciclica

- tempo della cultura orale
- tipico di società agrarie, legate ai cicli del tempo atmosferico, al fascino cosmico del ruotare dei cieli
- processo di allontanamento dall'origine
- lenta degenerazione, per poi iniziare un nuovo ciclo cosmico
- tutto si ripete uguale, anche se ignoto al piccolo arco temporale della vita umana.
- tempo della ripetizione e dell'uguale, pur nell'apparenza del mutamento: ma la circolarità è il modo più stabile per pensare il mutamento. *“Sempre volgendo l’infaticabile ruota e stando fermo in essa”* Proclo (V sec. d.C.)

Gli Stoici dicono che i pianeti, disposti nella stessa costellazione per lunghezza e larghezza, là dove ciascuno era all’inizio, quando per la prima volta fu costituito il cosmo, effettuano la conflagrazione e la distruzione di tutte le cose, poi nuovamente a partire dall’inizio il cosmo si ristabilirà nella stessa forma e muovendosi nuovamente gli astri in maniera simile, ciascuno di essi, così come è stato nel periodo precedente, tornerà a compiere senza variazioni il suo giro. E ci sarà un nuovo Socrate, e un nuovo Platone, e ciascun uomo sarà lo stesso con gli stessi amici e gli stessi concittadini; le stesse cose si seguiranno, le stesse si useranno; allo stesso modo di prima si ricostituirà ogni città, ogni villaggio, ogni territorio. Questo rinnovamento del tutto non avverrà una sola volta, ma più volte: o piuttosto avverrà che le stesse cose si ricostituiscano nella stessa forma all’infinito.

Nemesio, *De natura hominum*, 38, (filosofo cristiano, IV-V sec.).

La forma a spirale del tempo



- forma: spirale che si apre, che collega circolarità e linearità
- tempo della cultura ebraica, ed anche cristiana
- la storia ha un inizio che non coinciderà con la sua fine, perché Dio la abita con un progetto per l'uomo.
- tempo a due velocità, quello del costante ripetersi dell'errare umano, e quello dell'irruzione del *kairos*, del tempo ricco, del tempo di Dio che agisce nella storia.
- le cose ritornano ma ad un livello diverso, a consapevolezza più ampie e mature. Ad es. la liberazione dall'Egitto (XIII sec. a.C.) è un evento del passato a cui ritornare per comprendere un presente diverso, ma uguale, come l'esilio babilonese (VI sec. a.C), sei secoli dopo, riletto a partire dall'esperienza egiziana di cattività e di liberazione
- forma complessa, ripetizione e novità, memoria e conversione

"Ripresa e reminiscenza rappresentano lo stesso movimento ma in direzione opposta, perché ciò che si ricorda è stato, ossia si riprende retrocedendo, mentre la vera ripresa è un ricordare procedendo. [...] La reminiscenza rappresenta la concezione pagana della vita, la ripresa quella cristiana."

S. Kierkegaard, *La ripresa* (1843), ed. di Comunità, Milano 1954, pp. 3-4; 26-27

La forma lineare del tempo



- la sua forma è la retta (o semiretta) orientata
- tempo del testo
- tempo tipico del moderno, di matrice illuministica
- tempo della produzione industriale, tempo del pro-dotto, pro-fitto, pro-getto, pro-gresso
- ottimismo storico, dove ciò che segue è comunque migliore di ciò che precede, fiducia nel progresso
- culto della storia

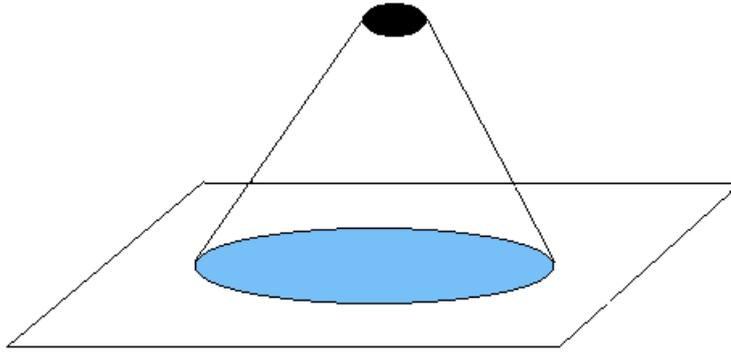
La caratteristica del XIX secolo è di aver sostituito il metodo storico al metodo dogmatico in tutti gli studi relativi allo spirito umano. La critica letteraria diventa l'esposizione delle diverse forme della bellezza, cioè del modo in cui le diverse famiglie e le diverse epoche dell'umanità hanno risolto il problema estetico. La filosofia diventa la rassegna delle soluzioni proposte per risolvere il problema filosofico. La teologia diventa semplicemente la storia degli sforzi spontanei intrapresi per risolvere il problema divino. La storia, in effetti, è la forma necessaria della scienza di tutto ciò che è sottomesso alle leggi della vita mutevole e successiva. La scienza delle lingue è la storia delle lingue; la scienza delle letterature e delle filosofie è la storia delle letterature e delle filosofie; la scienza dello spirito umano è, ancora una volta, la storia dello spirito umano e non soltanto l'analisi dei meccanismi dell'anima individuale

E. Renan, *Averroès et l'Averroïsme : essai historique* (1852), Lévy, Paris 1861, pp. vi-vii.

Io credo invero che la tendenza generale sia e continui ad essere, salvo eccezioni occasionali e temporanee, di miglioramento, cioè di tendenza verso uno stato migliore e felice. Tuttavia questa non è una questione del metodo della scienza sociale, ma un teorema della scienza stessa"

J.S. Mill, *Sistema di logica*, (1843), Astrolabio-Ubaldini, Roma 1968, p. 905

La forma del tempo a cono di luce



- forma a cono di luce
- tempo mass-mediale
- l'identità tra realtà e realtà audiovisiva e digitale
- tutto è riproducibile, revocabile, perché descritto e riprodotto dal sistema della documentazione visiva, della fiction, della registrazione elettronica
- il presente indicativo è il solo modo espressivo, nella flessibile dilatazione del presente, nell'eterna possibilità di presentificare ogni cosa

Emerge la difficoltà dei giovani a progettare il proprio futuro, appare una sorta di incertezza biografica. Così facendo il giovane diventa "professionista dell'incertezza" (Marini).

La condizione giovanile passa da una concezione di gioventù come attesa di pratiche disposte verso un fine prevedibile a condizione di attesa di un esito imprevedibile.

Nell'identità giovanile si intrecciano diversi tempi, quello della storia, quello della biografia, quello del quotidiano.

Da Cavalli, *Il tempo dei giovani*, Franco Angeli, Milano 1985

Tempo circolare

- tempo del **profondo**, il tempo della coazione a ripetere di freudiana memoria, quella che ci porta costantemente a ripetere il contenuto rimosso, anzichè distanziarlo nella memoria
- il tempo della **malattia**
- il tempo fermo della **cronicità**, in cui, per il malato così come per il medico, nulla può accadere, e proprio questo impedisce che qualcosa accada
- tempo del **lavoro inappagante, seriale**, senza novità, senza futuro, ma solo con un lungo passato davanti a sé
- tempo della **vecchiaia** come attesa della morte, dove il futuro riserva le stesse stanze, le stesse facce, la stessa angoscia
- il tempo della **differenza**, quello del ciclo mestruale che cambia i modi del sentire e del sentirsi, nell'alterazione che il corpo femminile vive, ma la società in cui agisce e lavora non riconosce
- il tempo della **fiesta**, del rito, del ritorno alla tradizione che si ripete, e che ancora, spesso, riproduce le nostre identità di gruppo

Il tempo a spirale

- tempo dell'esperienza religiosa, di chi incontra Dio e per questo non cessa più di cambiare: ma cambia senza perdere il limite della propria debolezza, superata e di nuovo, altrove, incontrata ancora
- il tempo della crisi positiva, in cui si cambia vita, anche se poi non cambiamo mai fino in fondo
- il tempo della relazione amorosa, dove i conflitti e le differenze vengono vissuti, attraversati e superati dalla coppia, eppure ritornano ancora, in altra forma, in altre situazioni, con maturità diversa, ma con la stessa fatica del mettersi in discussione
il tempo del corpo, che cambia e rimane lo stesso, nei suoi desideri e nelle sue paure
- il tempo della maternità e della relazione, con gli uomini e con Dio

Il tempo lineare

- il tempo della realizzazione personale
- il tempo dello studente che si forma, dell'imprenditore che investe, del creditore che presta il denaro, del carrierista che sgomita
- il tempo dello sviluppo tecnologico,
- dell'incremento costante
- dello sviluppo e dell'accumulo come fini in sé

Il tempo a cono

- il tempo dei media, vecchi (cinema, radio, TV) e nuovi (media digitali)
- il tempo del consumo
- della moda, che ripete ma anche cambia, e comunque si indossa, veste ma non sostiene
- il tempo della futilità, perché ha perduto la irrevocabilità, caratteristica alta e tragica del tempo progressivo

Due articoli sul GdV che affrontano la questione in modo discorsivo:

[Geometrie variabili: dal tempo religioso a quello dei "media"](#)

[Respirare con le Branchie: i Barbari di Baricco](#)

ALESSANDRO BARICCO
Sintesi di
REALTÀ E NARRAZIONE

Happening a Venezia organizzato da Nova e Telecom per interrogare il futuro
novembre 2008

La registrazione della lezione: <https://www.youtube.com/watch?v=TQs7F0Y5yQA>

Le narrazioni tendono a prevalere sul reale

Qual è oggi la narrazione prevalente sul futuro?

In Occidente la narrazione principale è: il futuro è finito

- a) E' una discarica, dove mettere le scorie, il debito, le bolle....
- b) Progetto: che progettualità abbiamo?
categoria definitivamente morte: il progetto Toyota sulle auto elettriche/ibrida, fatto quindici anni fa.
- c) progresso: pensiamo a figli più sicuri, non più ricchi
 - a. un libro oggi è un progresso rispetto al passato?
 - b. C'è un calcio migliore oggi?
 - c. Vive nel campo medico nella tecnologia e nella scienza.

Prevale **il nuovo** come idea di futuro, idea debole di futuro

Incapaci di pensare al futuro, siamo ossessionati dal nuovo. E' un impoverimento drastico

Viene dal contesto commerciale

Barak Obama è il nuovo: "il mondo è cambiato" titolo di Repubblica: si scambia il nuovo con il futuro

C'è un punto davvero differente nel programma politico di Obama, un pezzo di futuro?

Le serie televisive sono la tecnica narrativa che impersonifica il nuovo: movimento di andata e ritorno costante. Non si capisce perché sono lì, come ci finiscono, non c'è un fine, non c'è una fine, c'è un movimento di costante andata e ritorno. Il mondo non cambia mai in Doctor House.

Si ritaglia un pezzo di mondo e si dà origine a un'azione che possa essere infinita. Lo spirito della serie è la serie infinita. Qui non c'è finale.

E' un eterno presente. Come per il romanzo o l'opera lirica, esercitiamo questo schema narrativa ad ogni livello.

Siamo una civiltà in cui il presente ha annesso il futuro e il passato. Il presente è l'unico ossessivo accadimento

Il futuro è scomparso. Siamo in una febbrile immobilità, dove accade una sola cosa: un numero enorme di umani entra in un territorio di consumi che fino a qualche tempo fa era riservato a un'élite: è il solo movimento che accade in Occidente. L'accesso a desideri, piaceri, luoghi si è ampliato a dismisura. La caduta del muro fisicamente da questa impressione di apertura di un flusso.

Nel far accedere queste nuove porzioni di umanità ai privilegi dell'Occidente si assume una grammatica completamente immobile: è la tipica "immigrazione". Si assumono i sogni, la grammatica dell'immaginario di quel Paese.

Questo non significa costruire un futuro? No, significa perpetrare il presente.

Il futuro è finito

Cosa è accaduto?

I nuovi umani hanno portato con sé, istintivamente, una nuova grammatica della mente.

I nuovi entrati (ma anche e soprattutto i giovani) usano una nuova grammatica: i barbari

Il web è differente: non è il nuovo

I professori che insegnano la grammatica della nostra civiltà, sono già differenti, sono mutati.
E' la grande mutazione dell'esperienza.

Sono due i punti di differenza dei barbari:

da un'idea di senso come tesoro raggiungibile con pazienza e scavo, il senso è profondo,

- a) si passa a un'idea di senso come superficie, come movimento dinamico in superficie. La somma di movimenti veloce in superficie coglie il senso delle cose. Si sdogana la superficialità
- b) Una diversa distinzione tra naturale e artificiale, tra reale e virtuale. Chattare come comunicazione reale, i corpi degli sportivi come costruzione farmaceutico-naturale
- c) L'umanità arrivata ha portato una diversa idea di esperienza che produce senso

Questa esperienza si costruisce in modo autonomo dal futuro. Il presente è un'icona autonoma e indipendente dall'idea di futuro.

Il futuro è distruzione del presente.

Il futuro è per dei selvaggi di genio. E' un gesto traumatico, i cui protagonisti non sono intellettuali, ma barbari di genio.

Accediamo al futuro quando ci rendiamo disponibili a un cambio della grammatica del nostro pensiero.

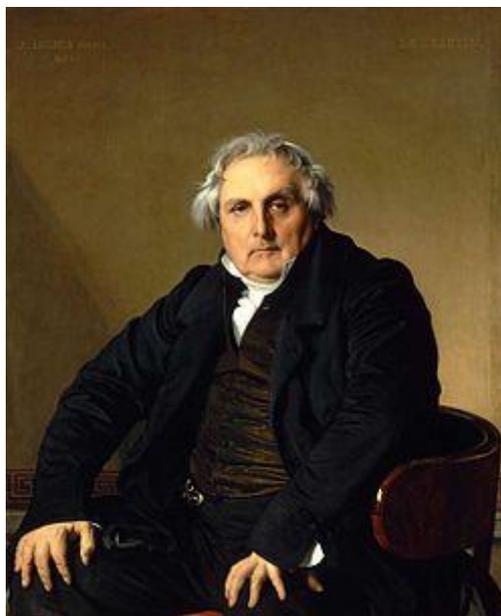
La scelta del futuro è distruzione, non sviluppo del presente.

Fondamentale sarà la nostra capacità di conservare del presente e del passato l'immenso patrimonio, pur nella consapevolezza della distruzione.

Riscrivere il mondo con la grammatica del futuro: riscrivere, come l'amanuense, nella grammatica che noi sentiamo crescere, quanto di importante è stato costruito.

Il futuro accadrà e potrà essere anche una grande perdita.

L'esempio di come si intendeva l'esperienza prima dei Barbari



Il Ritratto di monsieur Bertin è un dipinto (116.2 cm x 94.9 cm) di Jean-Auguste-Dominique Ingres realizzato nel 1832 e situato nel Museo del Louvre dal 1897.

Il video di TIM sul futuro: <https://www.youtube.com/watch?v=-UsX2NJRzPQ>